

#33

anno XXXII / 22 settembre 2017

€ 1,00

www.frontierarieti.com

redazione@frontierarieti.com

tel. 0746 25361

frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti



Avanti con gioia

ATTUALITÀ

MIGRANTI

OLTRE L'ORDINE PUBBLICO

L'integrazione è possibile

Il fenomeno dell'immigrazione è al centro del dibattito nazionale e qualche problema lo crea anche a Rieti. Gli ultimi episodi riguardano situazioni di malagestione, disordine e degrado nel centro storico e hanno sollevato non poche polemiche. Va però scongiurato il pericolo di una politica che inseguisca disperatamente i sondaggi e gli algoritmi dei social network, perché alla complessità del fenomeno non si può rispondere con le semplificazioni ideologiche, ma investendo in strategie di integrazione dalla provata efficacia

testo David Fabrizi



Ci sono gli immigrati sul piatto del dibattito cittadino in questi giorni. Il tema ha guadagnato i primi posti nelle cronache a più riprese. Già all'inizio di agosto i giornali si erano occupati di una «zona di bivacco, per usare un eufemismo», nel piccolo largo posto all'incrocio tra via Terenzio Varrone e via Pennina. «Diversi giovani di colore, molti di loro rifugiati politici» furono protagonisti di un'«ennesima rissa».

L'episodio, tutt'altro che isolato, fece parlare di una progressiva

perdita di controllo sul fenomeno dell'immigrazione ed evocò il timore di zone del centro trasformate «in quartieri-ghetto». Un pensiero di fondo riesploro lo scorso venerdì in seguito a momenti di tensione in piazza San Francesco. A fare da detonatore, diverbi e colluttazioni tra migranti, immediatamente stroncati dalle forze dell'ordine e avvenuti mentre i residenti del quartiere lamentavano al sindaco proprio il degrado e la difficile convivenza con gli stranieri. Si parla di trenta persone in tutto, gestite da

due cooperative, da queste sistemate in altrettanti appartamenti, sgomberati all'indomani dei fatti.

E non è stata l'unica reazione: hanno fatto seguito diversi monologhi inviati alle redazioni dei giornali in forma di comunicato stampa dai protagonisti della politica. «La misura è colma», è stato lo sfogo del sindaco, che ha annunciato una maggiore presenza della Polizia municipale e il potenziamento dell'illuminazione per contrastare chi non si comporta «secondo i canoni dell'antica e collaudata civiltà europea». Misure che si aggiungono alle videocamere di sorveglianza promesse dall'assessorato all'Innovazione tecnologica allo scopo di rassicurare chi condivide con qualche consigliere comunale la nostalgia per gli anni in cui «Rieti era una cittadina "tranquilla"». E in un clima che vede la destra rimproverare alla sinistra di aver consentito una Rieti «sommersa di immigrati oltremisura da anni», nel pomeriggio di lunedì si è riunito in Prefettura il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, anche per fare chiarezza sui numeri.

Un incontro che probabilmente non servirà a quietare il fiume di parole che da tempo scorre in rete. Rabbia, confusione e paura ribollono sui social media: i commenti sono secchi, lapidari, parziali, chiusi alla replica e in numero tale da dare le vertigini.

Eppure «accoglienza e integrazione non sono miraggi: a Rieti sono buone prassi, e da anni, grazie ai progetti "Sprar" del Comune». A ricordarlo dalle colonne de «Il Messaggero» è stato il direttore della Caritas diocesana, don **Fabrizio Borrello**, che ha invitato a uno sguardo più ampio. «Se ci sono persone che creano problemi, si individuano e si mettono in condizione di non nuocere, come si dovrebbe fare sempre. Ma il fenomeno – ha sottolineato – non può essere ridotto solo a un problema di ordine pubblico».

Come a dire che bisogna saper distinguere, cercando di cogliere la complessità della situazione senza cedere al bisogno di semplificazione che può emergere dall'opinione pubblica.

«Quando parliamo di cooperative – ha spiegato don Fabrizio – parliamo del sistema che gestisce la Prefettura e che si muove sull'onda dell'emergenza. Altra cosa è il canale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar), che ha come punti di riferimento i Comuni».

Attraverso il servizio Sprar, il ministero dell'Interno gestisce in Italia i progetti di accoglienza, di assistenza e di integrazione dei richiedenti asilo a livello locale. Anche grazie al supporto delle realtà del terzo settore vengono garantiti interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, per puntare su misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

«In questa direzione, la città di Rieti ha un'esperienza di tutto riguardo» sottolinea don Fabrizio. Il sacerdote conosce l'argomento "dall'interno": sono due i progetti attivi nel capoluogo, uno per i richiedenti asilo, l'altro per i minori non accompagnati, e il primo è affidato proprio alla Caritas: «Abbiamo in carico accoglienza e integrazione di 40 immigrati, mentre l'Arco ha i ragazzi. E questo sistema funziona, e funziona bene perché riusciamo a garantire la frequenza a scuola, l'assistenza sanitaria, la formazione professionale. Se i Comuni entrassero nel sistema "Sprar", le cose andrebbero meglio».

Quando si agisce in emergenza, infatti, le cose cambiano, «ma resta il fatto che ci sono delle regole e delle responsabilità precise da parte di tutti. E bisogna che ciascuno faccia il suo», precisa Borrello. Basti pensare a una vicenda di pochi mesi fa: lo sgombero a Vazia di alloggi occupati abusivamente da immigrati ormai fuori dai progetti di accoglienza. «Ce ne siamo fatti carico e abbiamo trovato loro una casa in affitto, ma devono concorrere nelle spese ed essere responsabili di quello che fanno».

Come a dire che a rimboccarsi le maniche e a farsi carico delle situazioni si fa prima che a dividersi tra buonisti e intransigenti, e meglio che a rimpiangere un mondo che non c'è più e che forse non c'è mai stato.

OLTRE LO SPRAR

Rifugiato a casa mia



Si è concluso in modo positivo il progetto "Rifugiato a casa mia", promosso dalla Caritas diocesana di Rieti. L'iniziativa ha visto quali beneficiari alcuni giovani immigrati usciti dal Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, ma che ancora avevano bisogno di compiere qualche passo per una piena integrazione.

Il tentativo è stato quello di inserirli in una concreta rete di relazioni personali, che li aiutasse a sentirsi parte della comunità e ad ampliare le opportunità di impiego in parallelo alla cerchia dei contatti e delle amicizie.

Pur essendo ospitati in un appartamento fornito da Caritas, i giovani stranieri hanno dunque trovato sostegno in alcune famiglie, che sono state il vero perno di questa iniziativa, accompagnando i beneficiari in un percorso di integrazione che oggi, più che mai, appare la vera sfida dell'immigrazione.

Una sfida che in questo caso è stata vinta, perché i ragazzi hanno effettivamente trovato impieghi che permettono loro di condurre in autonomia la propria vita.

DENTRO LO SPRAR

Formazione a 360 gradi



Un ciclo di incontri con esperti chiamati a trattare il tema dello sfruttamento degli esseri umani, in particolare per quello che riguarda la prostituzione e il lavoro. È la proposta che in questi giorni stanno incontrando i beneficiari del progetto Sprar del Comune di Rieti affidati alla Caritas diocesana. Un'attività straordinaria, pensata anche per andare incontro al vissuto di persone che fuggono da diversi tipi di difficoltà e sofferenze, portata avanti insieme agli altri servizi offerti alle persone richiedenti asilo e rifugiate: non solo nell'imparare la lingua, le leggi, gli usi e i costumi del nostro paese, ma anche per un orientamento nel campo sanitario e del lavoro.

SALUTE

VOLONTARIATO

LE CITTÀ DEL SOLLIEVO SI RITROVANO A RIETI

Una carezza a chi soffre ed è solo

Domenica 24 il vescovo, mons Domenico Pompili, celebrerà una messa presso la Basilica Cattedrale di Santa Maria con le rappresentanze delle città premiate dalla Fondazione Gigi Ghirotti

testo **Ottorino Pasquetti** | foto **Massimo Renzi**



Il III Raduno Nazionale delle Città del Sollievo ha scelto Rieti per riunire le rappresentanze di oltre venti città che fino ad ora hanno aderito e accettato di «dare voce a chi cerca sollievo» perché afflitto dalla malattia e dal dolore, dalla solitudine e dall'abbandono, e ha trovato nella sensibilità di medici, infermieri, tecnici ospedalieri, una risposta e perfino una carezza. Tutti costoro hanno risposto a un invito e a una sollecitazione in linea con il pensiero di papa Francesco, il quale ha affermato che «la compassione, questo soffrire-con, è la risposta fatta di rispetto, comprensione e tenerezza, perché il valore sacro della vita del malato non scompare, né si oscura mai, bensì risplende con più

forza nella sua vulnerabilità ad essere segno visibile e luogo per promuovere la cultura dell'incontro e della pace, dove l'esperienza della malattia e della sofferenza, come pure l'aiuto professionale e fraterno, contribuiscono a superare ogni limite e ogni divisione».

Sollecitati da così alta autorità morale e spirituale, si sono attivati in molti perché il raduno di sabato e domenica 23 e 24 settembre riesca nel migliore dei modi e consenta di stilare un bilancio dell'attività fino ad ora svolta e di programmare il futuro. I volontari delle associazioni non profit, i professionisti e gli operatori medici credono che sia sempre più necessario organizzarsi al meglio, perché appare indispensabile attivare il

sollievo in tutte le sue variegata forme e in presenza di una crescita, specie delle malattie oncologiche, che si avverte “a occhio nudo” frequentando le unità, le divisioni e i reparti degli ospedali italiani, e in particolare del “de Lellis”. Il fronte su cui si combatte il tumore è vasto. L'esercito che lo affronta è numeroso e silenzioso. «Ogni giorno – dice il prof. **Mario Santarelli** – la scienza ci mette a disposizione nuove armi. La possibilità di battere questo mostro sempre più spesso è alla nostra portata. E noi al “de Lellis” le usiamo. Però abbiamo bisogno di squadre di sussistenza costituite da volontari. Che si uniscano a noi e ci aiutino quando si ha bisogno non soltanto di un appoggio materiale. Ma di quello psicologico e spirituale. Di qui il sollievo e i nostri sforzi di non farlo mancare a nessuno, con la collaborazione di tanti che durante il Raduno nazionale avremo occasione di ringraziare pubblicamente. Anche con la presenza del sindaco Cicchetti, che porgerà ai delegati provenienti da tutta Italia il suo saluto e quello della città, poiché il Comune è stato uno dei primi, con la passata amministrazione guidata dal sindaco Simone Petrangeli, a schierarsi al nostro fianco e a quello della Fondazione Ghirotti e a dare inizio a questa esperienza umanitaria perfino esaltante».

Il prof. Santarelli ha ricordato come nell'ottobre dello scorso anno, nell'aula consiliare del Comune, si tenne la cerimonia di assegnazione a Rieti del titolo di “Città del Sollievo”, che seguiva al conferimento nel 2012 della “Gerbera d'Oro” all'Asl di Rieti, al Reparto di Radioterapia oncologica, all'Associazione **Alcli** per la realizzazione del progetto “Fiori di campo”, e all'Associazione **Musikologiam** per “Musica in Ospedale”. Oltre a oncologia e a radioterapia, tutte le altre unità affiancano le divisioni maggiormente esposte. Quindi è l'intero “de Lellis” disposto a sorreggere ogni iniziativa che valorizzi la strategia e il progetto del sollievo. E su questo fronte è impegnata anche la Chiesa diocesana con l'**Ufficio per la Pastorale della Salute**, diretto dal diacono **Nazzareno Iacopini**. Nelle sue varie forme la malattia oncologica non è che sia regredita quanto a numero di casi.

Il tumore sembra diffondersi ancora per gli effetti del disastro di Černobyl' e a Rieti per quelli del vecchio e ormai dismesso primo polo dell'industria sorto alla fine dell'800 a nord della città. Nella lotta al cancro, insieme al prof. Santarelli, sono molto attivi, per le loro competenze, la commissaria dell'Asl **Marinella D'Innocenzo** e il direttore sanitario **Paolo Anibaldi**. Essi contano sull'esperienza e sulla professionalità della dottoressa **Anna Ceribelli**, che ha sostituito il dr. **Vincenzo Capparella** ed è il nuovo direttore dell'Unità Operativa Complessa di Oncologia Medica, giunta da poco dal “Regina Elena” a dirigere una delle divisioni più affollate di malati e di loro parenti, tutti alla ricerca di terapie valide a bloccare e vincere il tumore.

La dott.ssa Ceribelli è stata preceduta da ottime referenze di scrupolosità e adeguata preparazione. Per l'organizzazione del Raduno, che accenderà i riflettori dell'attenzione nazionale su Rieti, città non poco sofferente per la malattia e per diverse difficoltà sociali quali l'assenza di lavoro per i giovani, l'anzianità dei suoi cittadini e gli effetti negativi che ha provocato il terremoto che ha distrutto Amatrice e i paesi del circondario amatriciano, si sono spesi in molti. Oltre al prof. Santarelli, primario dell'Unità di radioterapia del “de Lellis”, fra le più apprezzate del Centro Italia; il prof. **Numa Cellini**, membro della Fondazione “Gigi Ghirotti”; **Santina Proietti**, presidente dell'Associazione di Volontariato Alcli “Giorgio e Silvia”, la cui generosità spesa a favore dei malati ha superato di molto i ristretti limiti provinciali anche per la preziosa attività dell'hospice San Francesco; la **Fondazione Varrone**, come sempre presente con i propri contributi; e tanti altri che sono impegnati da tempo in questa operazione di ampio respiro a sostegno dei fratelli e dei loro familiari nel momento del maggior bisogno, quando si ha necessità di essere curati anche con lo strumento cristiano dell'accoglienza e tenendo in gran conto quello che ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il 1 febbraio 2017: «La centralità della persona, in un Policlinico, è davvero decisiva,

ANNIVERSARI

Due associazioni di riferimento per il territorio



Il raduno delle città del sollievo avviene nell'anno in cui due delle associazioni premiate con la Gerbera d'Oro dalla Fondazione “Gigi Ghirotti” festeggiano traguardi importanti della propria attività. L'Alcli “Giorgio e Silvia”, infatti, taglia il traguardo dei trent'anni di vita con una manifestazione che si svolgerà il 29 settembre, dalle 16.30, presso l'Auditorium Varrone. Nel corso degli anni, l'Alcli ha sostenuto e realizzato numerosi progetti che hanno permesso di supportare, sotto ogni aspetto, il paziente oncologico e di far fronte a ogni sua necessità. Sono state acquistate apparecchiature medico-scientifiche, sovvenzionate medici per colmare la carenza di personale nei reparti direttamente coinvolti nella prassi clinica oncologica, organizzate campagne di screening per la sensibilizzazione della cittadinanza alle patologie neoplastiche e molto altro ancora.

Più breve, ma altrettanto intenso, il percorso di Musikologiam, che il prossimo 5 dicembre festeggia vent'anni di attività, tutta spesa nella promozione della musica attraverso concerti, festival, acquisto e donazione di strumenti musicali. Punte di diamante in questo percorso, la Festa Europea della Musica - che viene realizzata ogni anno nel mese di giugno - e il progetto più che decennale di Musica in Ospedale, che è riuscito ad abbattere la barriera tra la vita dentro e fuori il nosocomio con la forza delle sette note.

perché tutto ruota attorno all'importanza della persona».

Il programma del Raduno prevede per sabato 23 settembre alle ore 15 il concentramento di tutte le rappresentanze nella sala Calcagnadoro del Consiglio comunale, dove il sindaco darà il benvenuto della città. Seguiranno poi i saluti dei rappresentanti delle istituzioni, della Fondazione Gigi Ghirotti, delle associazioni di volontariato. Con moderatori Mario Santarelli e Numa Cellini si passerà alla presentazione del progetto “Carta dei servizi”. Alle 17.30 visita alla Rieti sotterranea e alle 20.30 cena. Domenica 24 il vescovo, mons **Domenico Pompili**, celebrerà una messa presso la Basilica Cattedrale di Santa Maria. Alle ore 10 dibattito sulla Carta dei Servizi e conclusioni. Alle 13 pranzo di commiato presso la sede dell'Alcli.

NELLA VALLE SANTA

OTTOBRE FRANCESCO

TRA CELEBRAZIONI E APPROFONDIMENTO

Lo sguardo su Francesco come guida al presente

Con un ricco programma religioso e un importante appuntamento culturale, l'Ottobre francescano reatino torna a proporre la figura del santo al centro della spiritualità e delle vocazioni del territorio

testo David Fabrizi



Con il mese di ottobre si apre un periodo intensamente dedicato a san Francesco, la figura che segna l'autentica cifra spirituale del nostro territorio. Ma continuare a rivolgere lo sguardo al modo in cui il Poverello è stato presente nella valle reatina è utile in senso più generale: può infatti aiutare a mettere a fuoco il profilo da assegnare alle non poche risorse presenti sul territorio, che forse rimangono inespresse a causa della mancanza di una visione complessiva, di una vocazione comune.

In questa direzione, ovviamente, la Chiesa di Rieti e i santuari fondati dal santo sono in prima linea. Lo stesso **vescovo Domenico**, sin dal suo arrivo alla guida della diocesi, insiste sull'approfondimento del *Francesco di Rieti*, quale punto di unione tra le componenti del territorio e come sorgente di una consapevolezza comune. Un progetto spirituale e culturale di lungo periodo che trova nell'*Ottobre francescano reatino* un periodo privilegiato di avvicinamento e proposta.

Il calendario prevede un denso ciclo di celebrazioni presiedute da mons Pompili nei santuari e nella chiesa reatina di San Francesco, la prima a essere stata dedicata al frate dopo la basilica di Assisi. Si parte il 2 ottobre alle 21, a **Poggio Bustone**, con una celebrazione eucaristica «per chiedere il dono della pace», seguita dalla processione e dall'accensione della lampada presso

il tempio omonimo. Un primo appuntamento al quale sono invitati anche i sindaci dei comuni che insistono sulla Valle Santa. Martedì 3 ottobre, sempre alle 21, ma a **Fontecolombo**, avrà luogo la celebrazione del Transito di San Francesco.

La giornata del 4 ottobre, memoria liturgica del santo, vedrà invece il vescovo presiedere la messa a **Rieti** alle ore 18. È prevista in apertura una processione dal monastero di Santa Chiara alla chiesa di San Francesco e la giornata vedrà anche l'avvio dell'esperienza della comunità francescana interobediennale di Rieti, costituita cioè da un frate minore, da un cappuccino e da un conventuale. Un esperimento fortemente promosso da don Domenico, che ha assegnato ai religiosi la sede di palazzo San Rufo e affidato loro la custodia della chiesa di San Francesco.

Domenica 8 ottobre il programma coinvolgerà il santuario del primo presepe di **Greccio**. Le liturgie avranno inizio alle ore 15.30 con una processione nel bosco, alla quale sono di nuovo chiamati i sindaci della Valle Santa, seguita dalla celebrazione eucaristica alle ore 16.30.

Strettamente culturale è invece l'appuntamento del 22 ottobre. Protagonista sarà infatti la storica **Chiara Frugoni**, che, riprendendo il discorso avviato lo scorso anno in occasione della presentazione del libro *Quale Francesco*, tornerà a ragionare sui tratti specifici dell'esperienza del santo nella valle reatina.

POGGIO BUSTONE

Pregghiera per la pace, arte e adorazione eucaristica



La preghiera per la pace del 2 ottobre al santuario francescano di Poggio Bustone sarà un gesto forte. Non solo perché il mondo è attraversato da tensioni che non si vivevano da molto tempo, come quella tra Corea del Nord e Stati Uniti d'America, ma anche perché la concordia è necessaria anche più in piccolo, tra le stesse comunità.

A spiegarlo è il frate guardiano, Renzo Cocchi: «Per l'inizio dell'Ottobre francescano saranno presenti anche i sindaci dei comuni che ruotano attorno al santuario. Parteciperanno a nome delle comunità di Labro, Colli sul Velino, Cantalice, Morro, Poggio Bustone e Rivodutri, perché, in un territorio provato dal terremoto e dagli incendi, la differenza la fa la collaborazione tra paesi».

Ma, oltre alla preghiera, anche l'arte è capace di portare pace nei cuori. Infatti, il giorno successivo, gli ambienti del santuario ospiteranno una mostra di opere a tema francescano di Piero Casentini. «Sarà un modo ulteriore per ripensare alla figura di Francesco», aggiunge padre Renzo, che ricorda anche la presenza delle musiche, degli spettacoli e del mercato medievale curato dalla Compagnia di San Giovanni.

Da questo ottobre, inoltre, l'ultimo sabato di ogni mese avrà luogo nel santuario l'adorazione eucaristica.

GRECCIO / MUSICA

Ottobre si apre in musica



Il mese di ottobre si apre a Greccio con un concerto corale promosso dal Coro San Francesco della Valle Santa con al centro il tema "Polifonia sacra nella storia e nei vortici". Tre le realtà che si esibiranno presso il santuario del Primo Presepe dalle 19 di domenica primo ottobre: la Schola Cantorum A. Belli di Genazzano, guidata dal maestro Giovanni Proietti; il gruppo "Voci dal Mondo", guidato dal maestro Monia Ruggeri, che proporrà un repertorio di musica etnica; e lo stesso Coro San Francesco della Valle Santa, diretto dal maestro Danilo Santilli.

GRECCIO / PREGHIERA

Ecco, ogni giorno egli si umilia

Nella grotta del primo presepe l'adorazione eucaristica il 25 di ogni mese



I frati del santuario di Greccio propongono, per chi lo desidera, un appuntamento mensile il giorno 25 di ogni mese alle ore 21, a partire da mercoledì 25 ottobre: l'adorazione eucaristica nella grotta del presepe.

A Greccio, la notte di Natale del 1223, san Francesco volle che si celebrasse solennemente l'Eucaristia sul presepe ed egli stesso assaporò una consolazione mai provata prima. L'adorazione eucaristica è sempre in rapporto intimo e intenso con l'Eucaristia celebrata. Con l'adorazione si ha la possibilità di approfondire il mistero eucaristico in tutta la sua ampiezza, sia nella celebrazione della messa che nel culto delle sacre specie, conservate dopo la messa, per estendere la grazia del sacrificio a tutta la nostra vita. A Greccio davvero la Parola si vede, non solo si ascolta, ma si osserva, per poter cambiare in profondità quegli aspetti della nostra vita che sono ancora in dissonanza con il Vangelo.

Per vivere da veri cristiani bisogna, come Maria, concepire e generare Cristo nel proprio cuore: «*Che giova a me*», dice Origene, «*che il Verbo sia disceso in questo mondo, se non nasce in me?*». Ogni giorno egli si umilia, ogni giorno il Cristo nasce in chi lo accoglie con l'ascolto e l'obbedienza; perciò la liturgia prega così: «*O Dio, che hai scelto il grembo purissimo di Maria per rivestire di carne mortale il Verbo della vita, concedi anche a noi di generarlo con l'ascolto della tua Parola, nell'obbedienza della fede*».

Maria che allatta il bambino nella stalla di Betlemme e Francesco lì estatico di fronte al presepe ci aiutano a contemplare la Parola che scende dal cielo sulla terra, nella casa del Pane. Scende non come paladino implacabile, ma come bambino inerme. Non impugna una spada, ma si avvolge di fasce. Non si avventa su un paese condannato, ma porta la salvezza a tutti. Non riempie tutto di morte, ma è la nascita di una nuova vita. Nel suo Vangelo Luca prende elementi della gloriosa risurrezione e li proietta sulla nascita, così come Francesco prepara una mensa sul presepe per accogliere il pane degli Angeli, memoriale del sacrificio pasquale di Cristo. Si rivela così la gloria di Dio, viene comunicata la sua pace agli uomini, si diffonde la gioia. Con la sua luce questa notte inaugura un nuovo giorno della storia e anticipa quello definitivo. L'iniziativa sarà un modo per vivere quanto scrive il profeta Isaia: «*Il popolo che camminava nel buio vide un'intensa luce; quanti abitavano un paese di ombre s'inondarono di luce. Hai accresciuto la gioia, aumentato la letizia: gioiscono in tua presenza, perché un bimbo ci è nato, ci hanno donato un figlio*».

NELLA VALLE SANTA

FOTOGRAFIA

VOLGONO AL TERMINE LE MOSTRE SOTTO IL VESCOVADO

Cercare Francesco nelle immagini

Resterà aperta al pubblico fino al 4 ottobre la mostra delle fotografie su "Il Cammino di Francesco" realizzate da Steve McCurry qualche anno fa nella Valle Santa reatina. Una proposta che è riuscita a essere un successo turistico, ma anche un pungolo per i reatini affinché riscoprano questo tratto decisivo della loro identità spirituale e culturale

testo David Fabrizi | foto Samuele Paolucci



Il contatore degli assistenti di sala non perde un colpo e, segnando con un "clic" ogni visitatore, ha oramai registrato oltre 6000 passaggi. Parliamo del tandem di mostre composto da "Il Cammino di Francesco", costituita dalle immagini del fotografo di fama mondiale **Steve McCurry**, e da "I Borghi di Francesco", realizzata con immagini di fotografi amatoriali e professionisti locali. Dal giorno dell'inaugurazione, il passaggio di curiosi, appassionati di fotografia, amanti del francescanesimo e turisti per caso è stato costante e in tanti hanno saputo apprezzare l'essenzialità dell'allestimento.

Da questo punto di vista, il registro delle firme è uno specchio fedele: «Una mostra che suscita incanto e riflessione», il commento di un visitatore; «Alcune fotografie hanno colto in pieno l'anima francescana che si irradia da questi luoghi magici», scrive un altro; «Molto belle le fotografie del territorio, fanno venire voglia di scoprirlo sempre di più», aggiunge un turista di Verona.

Del resto, è la semplicità uno degli elementi da cui si viene

rapiti visitando i santuari francescani, e la semplicità rappresenta anche il *leitmotiv* dell'allestimento delle mostre, realizzate nell'ambito del progetto "I Borghi di Francesco", messo in atto dal Comune di Rieti in collaborazione con gli enti aderenti all'Accordo di programma per la valorizzazione e promozione del Cammino di Francesco e con la diocesi di Rieti. Un'iniziativa che si è avvalsa anche del sostegno dell'Agenzia regionale del turismo della Regione Lazio.

Al di là della resa turistica, se la mostra sarà riuscita a inserire un po' di questa consapevolezza nella cittadinanza, avrà raggiunto uno scopo forse più duraturo. «**McCurry** – sottolineava il **vescovo Domenico** in occasione della presentazione – ci dà la possibilità di riscoprire cosa sia la fotografia e, attraverso di essa, l'anima di questo nostro territorio, che forse il nostro sguardo abituato rischia di perdere». Con esso si perderebbe «l'anima, e dunque la vocazione, di Rieti», che continua a consistere nel suo essere un tutt'uno di natura, cultura e spiritualità.

A PROPOSITO DI FRANCESCO

Quando la fede passa sui Cammini

L'esperienza religiosa si intreccia talvolta con la domanda di un turismo lento e sobrio. Una dimensione che trova nei cammini di fede un buon equilibrio



Qualche provocatore potrebbe dire che i cammini di fede sono un'invenzione: il frutto delle esigenze di marketing dei territori su cui insistono, più che di un autentico spirito religioso. E si potrebbe ammettere, in effetti, che la fioritura di questi itinerari, negli ultimi anni, corrisponde soprattutto all'esigenza di intercettare la domanda di un turismo lento, che preferisce i piedi, i sentieri e le locande a viaggi comodi e soggiorni standardizzati.

A essere onesti, però, occorre ammettere che non si tratta tanto di un'invenzione, quanto di una riscoperta. Perché è vero che oggi su diversi percorsi ci sono significativi investimenti del comparto turistico, ma a evocare questa esigenza sono stati per primi i moderni pellegrini, che seguono le orme degli antichi viandanti motivati da un moto dell'anima, dalla speranza di incontrare il Signore.

Oggi nel Lazio si contano quattro cammini strutturati e ricchi di opportunità spirituali: la Via Francigena nel nord del Lazio, da Roma verso i confini con la Toscana; la Via Francigena nel sud del Lazio, da Roma verso i confini con la Campania e il Molise; il Cammino di Benedetto, che attraversa il Lazio partendo da Norcia per arrivare a Montecassino; il Cammino di Francesco, che porta alla scoperta dei luoghi francescani attraverso la Valle Santa reatina e include a Greccio la grotta in cui san Francesco realizzò il primo presepe vivente nel 1223.

I percorsi presentano difficoltà variabili e molti sono i tratti alla portata dei meno esperti. Sulla strada si incontrano santuari, chiese e abbazie, ma anche musei, palazzi nobiliari e molteplici attrazioni gastronomiche o comunque legate al benessere. Per certi versi, la comunicazione attorno a queste esperienze assimila il pellegrinaggio a una forma di turismo culturale, e in parte è vero: l'esperienza religiosa è soggetta a cambiamenti nel tempo. Non bisogna però dimenticare che a mettere in cammino le persone è ancora l'esigenza di avvicinarsi a qualcosa di più interiore e profondo. Anche chi sceglie un passo lento e leggero per andare alla scoperta delle bellezze artistiche, naturali e culturali dei territori, è in fondo mosso da una qualche esigenza spirituale. Chi invece si muove per vivere un "viaggio dell'anima", è disposto ad affrontare la fatica del camminare, la frequente solitudine, le piaghe, le sistemazioni di fortuna, come parte di una nuova realtà che si conosce anche attraverso quei disagi che di solito si cerca di evitare.

A tutti il cammino offre la possibilità di riscoprire il mondo con lentezza, di riassaporare il gusto profondo dei rapporti umani e dell'incontro: con gli altri e con Dio. Cose rese altrimenti impossibili dal ritmo veloce e soffocante della vita quotidiana.

E chi può dire se i racconti di queste esperienze, fatti attraverso App e canali social come Facebook e YouTube, non siano da inscrivere a pieno titolo nel novero delle guide e della narrativa che sin dal medioevo spingono tanti a muovere i piedi e i pensieri?

D.F.

NUOVA SEDE PER LA LIBRERIA EMMAUS



Da qualche giorno la libreria Emmaus, il negozio di editoria cattolica, articoli religiosi e oggettistica sacra, si è spostato di qualche decina di metri.

Lo scorso 6 settembre ha infatti avuto luogo l'inaugurazione dei nuovi locali – collocati al civico 20 della stessa strada, via Terenzio Varrone, all'inizio verso via Cintia – con la benedizione, impartita dal vescovo mons **Domenico Pompili**, insieme al direttore dell'Ufficio Liturgico padre **Ezio Casella** e a diversi frati e sacerdoti, sul "prezioso" esercizio commerciale gestito da **Elio De Francesco** (che è pure il direttore del coro Valle Santa) e sua moglie **Ester**.

PASTORALE DELLA SALUTE

Le nuove povertà come violenza sociale

Si è svolta a Rieti, dal 14 al 16 settembre 2017, la IV edizione del corso per operatori di sportello antiviolenza. Il corso ha avuto come tema portante: "Ascolto, ricerca delle cause e rete territoriale di prevenzione" ed è stato patrocinato dal polo universitario Sabina Universitas.

Nella tre giorni si sono succeduti ben 20 relatori, tra i quali segnaliamo il diacono **Nazzareno Iacopini**, direttore diocesano della Pastorale per la Salute. Il suo intervento, dal titolo "L'ascolto dei poveri: le nuove povertà come violenza sociale", è scaricabile in formato pdf dal sito dell'Ufficio: salute.chiesadirieti.it.

Nuovo direttore al Centro Sanitario Diocesano

È il dr. **Angelo Dionisi** il nuovo direttore sanitario del Centro Sanitario Diocesano. Dall'inizio di settembre ha infatti preso il posto del dr. **Luca Sabetta**.

DEVOZIONI MARIANE

FESTE PATRONALI



CON LO SGUARDO RIVOLTO A MARIA

La grazia più bella

Domenica 17 settembre, con la santa messa all'aperto per via della chiesa chiusa in seguito alle scosse del terremoto del 30 ottobre, e con una solenne processione per le vie del paese, la comunità di Apoleggia ha festeggiato la Madonna delle Grazie

testo Mattia Lodovici

Dopo sei rintocchi, domenica 17 settembre, presso la piazza della Fontana di Apoleggia, alla presenza delle autorità civili, delle forze dell'ordine del Comune e con lo sguardo devoto della popolazione, la **parrocchia di San Michele Arcangelo**, per le mani del suo parroco, don **Nicolae Zamfirache**, ha festeggiato la festa della sua compatrona, la Vergine Maria, con l'appellativo di "Madonna delle Grazie".

Per la prossimità della scuola dove si svolgono le sacre funzioni, è stata scelta piazza della Fontana come location per la celebrazione eucaristica, l'ufficio della quale è stato preceduto dalla benedizione dei portatori, i quali, fatta uscire l'immagine, l'hanno deposta presso l'altare, allestito dai ministranti della Parrocchia e vestito di una stoffa celeste e di una tovaglia bianca con decorazione in macramè.

Rivestita dell'oro e degli ex voto, come giusto e senza prescindere dalla tradizione, e adornata da fiori, l'effigie tardo-seicentesca della Vergine con il Bambino benedicente in braccio ha potuto volgere il suo sguardo dalle infinite grazie ai molti fedeli accorsi appositamente. Tra i canti del coro e le orazioni, don Nicolae, con la sua dolcezza e con il suo spirito mite e pacato, ha celebrato la santa messa, sapendo conciliare il Vangelo della XXIV domenica fra l'anno e la festa che si stava vivendo. Accompagnato da due chierichetti, vestiti di tutto punto con il saio della loro prima comunione, come da tradizione, durante l'omelia, ha saputo far riflettere gli insegnamenti del Maestro, facendo notare come la «Vita, Dolcezza e Speranza nostra» li abbia incarnati nel suo «sì».

Ella che fu scelta nella prescienza di Dio, ella che dona un sorriso nella sofferenza e un sollievo nella desolazione, deve essere amata e onorata soprattutto per l'accettazione del suo destino. Non sono mancate le preghiere per l'unità dei cristiani e per la pace, iniziando proprio dalla parrocchia, che si è vista unita, come se fosse la grazia più bella che Maria avesse potuto mai

CONFRATERNITA DI SANT'ANTONIO ABATE

Da Vazia a Formia per il XIV Cammino regionale



C'era anche la **confraternita di Sant'Antonio Abate di Vazia** al santuario della Montagna Spaccata, in occasione del XIV Cammino regionale delle confraternite del Lazio, a Formia.

Un'occasione che ha visto riuniti i soci di confraternite, compagnie, sodalizi e pie unioni di tutta la regione, fin dal primo mattino, presso la chiesa dei Santi Lorenzo e Giovanni Battista, dove, dopo l'accoglienza, ha avuto luogo la preghiera iniziale, seguita dal convegno sul tema "Sulla strada: con Gesù incontro all'umanità. Il contributo delle confraternite nel tempo".

L'arcivescovo di Gaeta, mons **Luigi Vari**, ha tenuto una relazione dedicata a "Sulla strada: con Gesù incontro all'umanità". Non sono mancati il saluto di **Francesco Antonetti**, presidente della Confederazione delle confraternite delle diocesi d'Italia, e l'intervento di **Domenico Rotella**, vicepresidente della Confederazione, che ha parlato de "Il contributo delle confraternite nel tempo".

Nel pomeriggio il XIV Cammino di fraternità ha attraversato le vie di Formia: dopo i saluti delle autorità, in piazza San Giovanni mons Vari ha presieduto la messa concelebrata da mons **Mauro Parmeggiani**, vescovo di Tivoli e assistente ecclesiastico della Confederazione delle confraternite delle diocesi d'Italia. «Le Confraternite sono nate per soccorrere, per raccogliere dalla strada, offrire un luogo a pellegrini e a poveri, per non lasciare nessuno per strada», ha scritto mons Vari per l'occasione, rilevando che «questa missione non è finita, anzi di persone che sono fisicamente e spiritualmente in mezzo a una strada, ce ne sono sempre di più».

esaudire. L'uomo, come ricordato dal sacerdote, è un essere umano e quindi ha il germe del peccato; grandezza sua la ottiene quando egli sa allontanare la tentazione e si sa fare prossimo al fratello. Nella sua cornice novecentesca, poi, portata a spalla dai giovani portatori, la Madonna delle Grazie ha sfilato per le vie del paese, accompagnata dalla **banda musicale G. Verdi di Rivodutri**, portandosi nelle case del popolo e nelle attività dell'uomo.

Il sacerdote, giunti presso la piazza Belvedere, antistante la chiesa parrocchiale, recitata la solenne benedizione e incensata la sacra immagine, ha ringraziato il comitato festeggiamenti uscente, rendendogli gli onori dovuti, dato l'impegno e l'affabilità nel disporre al meglio le risorse di tutti e, con la speranza che questo culto rimanga sempre vivo nei cuori dei giovani, ha assistito allo spettacolo pirotecnico.

Al termine, accompagnati dal suono degli strumenti e dal turibolo ancora fumante di Nardo, la macchina è rientrata nella sua nicchia, presso la chiesa parrocchiale, dove è stata spogliata dei suoi ornamenti.

IN CITTÀ

Maria Addolorata lungo le strade di Fiume de' Nobili



Ha attraversato le strade vecchie e nuove del quartiere Fiume de' Nobili, l'antico rione "delle Valli", e le moderne vie di "Città giardino", il sacro corteo che ogni anno segna la domenica vicina al 15 settembre, ricorrenza liturgica di Maria Addolorata. Prima occasione, per la parrocchia di Santa Lucia, per vivere la festa mariana – legata alla chiesa di San Nicola e animata dalla locale Pia Unione – dopo la creazione dell'unità pastorale che l'ha "federata" con la vicina Cattedrale. E prima volta, dopo tanti anni, in cui le celebrazioni in onore della Vergine dei dolori si sono svolte senza mons. Luigi Bardotti, il parroco che dal 1993 alla sua scomparsa nell'ottobre 2016 ha guidato la comunità parrocchiale del quartiere.

Proprio al pensiero del compianto don Luigi è stato dedicato, all'inizio della processione, il primo dei misteri del "Rosario dei sette dolori di Maria" che ha accompagnato il procedere orante dei fedeli che sfilavano accompagnando la venerata statua raffigurante la Madonna trafitta dalla spada: processione presieduta dal diacono **Nazzareno Iacopini**, in rappresentanza anche del parroco (in questi giorni convalescente) dell'unità pastorale, don **Paolo Maria Blasetti**.

La processione, cui hanno partecipato parrocchiani e altri fedeli della città, le confraternite ospiti (c'erano la reatina Pia Unione Sant'Antonio di Padova e la confraternita del Santissimo Sacramento di Cittaducale), le religiose della parrocchia (suore del Divino Amore) e dell'istituto Bambin Gesù sempre presenti a questo appuntamento come legame storico con la vecchia sede del loro istituto (un tempo collocato nello stabile proprio davanti a San Nicola), ha concluso i festeggiamenti che erano culminati, al mattino, nella solenne messa domenicale celebrata dal vescovo **Domenico Pompili** e animata dalla schola cantorum diocesana.

N. B.

INSIEME
AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69

ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO

Spiritualità e fraternità sul Terminillo



Domenica 3 settembre i cavalieri e le dame della Delegazione di Rieti dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, guidati dalla delegata, **Anna Maria Munzi Iacoboni**, si sono ritrovati al Terminillo per una giornata di spiritualità e convivialità. Nella splendida chiesa intitolata al Cuore Immacolato di Maria e a San Francesco, la santa messa è stata concelebrata da padre **Mariano Pappalardo** e padre **Luca Scolari**. In questa occasione i cavalieri hanno pregato la Madonna patrona della Palestina per tutti i cristiani e in particolare per quelli di Terra Santa, sostenuti economicamente dall'Ordine. Al termine il cerimoniere, comm **Gioacchino Belloni**, ha tenuto un'ampia relazione sulla storia dell'Ordine. L'incontro si è concluso con una fraterna e gioiosa conviviale.

CAVALIERI DI MALTA

A Viterbo per l'Anno Giubilare Straordinario



Si è aperto il 10 settembre a Viterbo l'Anno Giubilare Straordinario per il sesto centenario della Madonna della Quercia. Alla santa messa che si è svolta nella basilica omonima, presieduta da mons **Lino Fumagalli**, vescovo di Viterbo, e concelebrata dal vescovo emerito di Viterbo mons **Lorenzo Chiarinelli**, hanno partecipato i confratelli della delegazione di Viterbo-Rieti del Sovrano Militare Ordine di Malta, guidati dall'ambasciatore **Amedeo De Franchis**, cavaliere di onore e devozione in obbedienza e procuratore del Gran Priorato di Roma. Era inoltre presente l'avvocato **Roberto Saccarello**, delegato di Viterbo-Rieti. La sezione Viterbo-Rieti dell'Ordine di Malta ha assicurato un'importante presenza di cavalieri e volontari. Un bel segno di vicinanza fra le diocesi e di condivisione delle iniziative pastorali e delle risorse e attività di misericordia.

AMATRICE

CARITAS



UN ANNO DOPO

Con le Caritas del Lazio un gemellaggio permanente

L'aiuto delle Caritas di tutta Italia, e del Lazio in particolare, è stato decisivo per far fronte al terremoto, soprattutto nei primi tempi, quando la particolare fragilità della situazione ha fatto della capacità d'intervento della Chiesa una risorsa in termini generali. Ora la sfida è quella di non far entrare questo risultato in un cono d'ombra, continuando a restare vicino alla popolazione

testo **Monica Puolo** | Foto **Simone Ciamparella**

Apoco più di un anno dal sisma che ha colpito l'Italia centrale, Caritas Lazio si è riunita ad Amatrice per fare il punto della situazione sulla presenza ecclesiale attraverso gli interventi realizzati e per ascoltare i desideri delle comunità locali della Chiesa di Rieti riguardo le cose ancora da fare.

L'incontro di lunedì scorso si è aperto con la meditazione del vescovo delegato Cel per il servizio della carità, **Gino Reali**, sulla «meravigliosa alleanza» del salmo 118, che è, spiega il presule, «la compagnia di Dio che si manifesta nella compagnia che ognuno è chiamato a fare alle persone con le loro fragilità e i loro bisogni».

È poi intervenuto il **vescovo Domenico** per illustrare le opere già realizzate nei luoghi colpiti, come i numerosi centri di comunità, l'accoglienza, il centro d'ascolto che ha ospitato l'incontro, costruito ad Amatrice presso gli spazi dell'Opera don Minozzi, e i contributi ai bisogni abitativi e materiali di singoli e famiglie. Un riassunto accompagnato dall'esortazione ai rappresentanti delle Caritas diocesane presenti a riflettere sulle prospettive future

per le comunità locali: «Dobbiamo fare in modo – ha spiegato il vescovo – che l'attenzione non si estingua col passare dei mesi, perché gli effetti del terremoto a loro volta non si estinguono a scadenza. La ricostruzione e la rinascita dei luoghi e degli abitanti è un processo lungo che dispiega i suoi effetti negli anni a venire».

Mons Pompili ha inoltre ricordato che molte delle vittime del sisma si trovavano in vacanza nei luoghi colpiti dal terremoto e provenivano da diverse diocesi del Lazio, e «poiché gli effetti del trauma e dei lutti permangono nella psiche a lungo, è di fondamentale importanza che nelle Chiese particolari di provenienza si mantenga la vicinanza a queste persone».

Don Domenico, inoltre, ha ricordato la prospettiva di Casa Futuro e dell'idea di farne, oltre che un centro di accoglienza, un polo di riflessione ambientale sull'onda della *Laudato si'*. Un'idea su cui si sta lavorando in sinergia con **Carlo Petrini** e la sua *Slow Food*, proprio nell'ottica di un forte coinvolgimento delle diocesi italiane.

SANTA RUFINA

Colombe bianche alla processione in onore della Madonna



Due colombe bianche, liberate durante la processione. Nel pomeriggio di ieri, il gesto è stato compiuto a Santa Rufina di Cittaducale come simbolo della pace, durante la processione in onore della Madonna Addolorata. «Un segno che vogliamo offrire perché la pace sia duratura, a livello internazionale, ma anche all'interno della nostra comunità e della famiglia», ha spiegato il parroco don Emmanuele dell'Uomo D'Arme, che ha accompagnato al volo delle colombe con la preghiera per la pace di Giovanni Paolo II, letta per la prima volta dal pontefice nell'Aula delle benedizioni in Vaticano il 2 febbraio 1991, nell'imminenza della guerra del Golfo.

«Nel nostro peregrinare per le vie di Santa Rufina, abbiamo accompagnato Maria contemplando i suoi dolori, ma possiamo stare certi che nei dolori della nostra vita Lei accompagnerà personalmente ciascuno di noi, nostra avvocatessa e nostra consolatrice. Ma non necessariamente dobbiamo essere afflitti - ha sottolineato don Emmanuele - i cristiani si dovrebbero riconoscere dalla gioia. Perché anche nelle prove, nella tribolazione, hanno sempre davanti un panorama più ampio di quello che accade loro, un panorama di eternità».

«Maria, l'Addolorata, durante la sua vita provò tante forme di dolore. Sta davanti a noi come modello per sopportare la sofferenza in comunione con Cristo. Maria, fin dall'annuncio dell'angelo ha seguito la via della croce, ma ripercorrendo la via dolorosa di Maria viviamo la certezza che, con la Pasqua, la morte è sconfitta per sempre e nella risurrezione è stata redenta la sofferenza, diventando mezzo privilegiato per giungere alla patria celeste».

Significativa la testimonianza di **Rolando e Uccio**, operatori di Caritas Lazio e Caritas Basilicata gemellate con la Caritas Rieti, presenti nel territorio di Amatrice. I due giovani, assieme ai volontari di Caritas ambrosiana, si sono occupati di distribuzione di beni di prima necessità e dell'ascolto degli abitanti. Entrambi hanno spiegato le difficoltà della realtà nella quale si sono trovati a operare, aprendo anche uno spaccato di vita quotidiana attraverso le parole di due giovani cittadini di Amatrice, che sono entrati in contatto con i servizi della Caritas e che hanno restituito una strutturata capacità della Caritas di lettura del territorio e dei suoi bisogni, oltre alla capacità di tutti i volontari di essere presenti con discrezione, esprimendo una sensibile vicinanza umana nel grande rispetto della dignità di ognuno.

Sono seguiti gli interventi e le riflessioni dell'assemblea e le comunicazioni del delegato regionale don **Cesare Chialastri** per i futuri appuntamenti. «È stato molto importante - conclude il sacerdote - sentire dalle parole dei diretti interessati quale risonanza abbia avuto la presenza della Caritas fra di loro. Ed altrettanto lo è stato ascoltare tutto il bene realizzato e delle proposte concrete per continuare il cammino di ricostruzione dei luoghi, ma soprattutto dei cuori delle persone».

ISTITUTO BAMBIN GESÙ

Si riparte con gioia ed entusiasmo



L'anno nuovo porta tante novità e la comunità scolastica dell'Istituto "Bambin Gesù" di Rieti ha deciso di iniziarlo con una grande festa: per accogliere bambini e ragazzi e per dare il benvenuto ai bimbi più piccoli che entrano a far parte per la prima volta di questa "grande famiglia". Lunedì 11 settembre, primo giorno di scuola, si leggeva negli occhi e nel volto di tanti bambini l'entusiasmo di vivere questo nuovo inizio così importante e si percepiva l'emozione di molti genitori che, potendo, sono rimasti durante tutta la mattina per seguire la festa dell'accoglienza organizzata dalla scuola. Giochi, musica, canti e balli hanno accolto i piccoli e grandi alunni nel nuovo anno scolastico, accompagnati dalle parole dolci e confortevoli degli insegnanti e della nuova responsabile dell'Istituto. I docenti, per la cerimonia di avvio, hanno realizzato diversi cartelloni colorati, sui quali i bambini sono stati chiamati, come una sorta di appello, a disegnare e ad apporre il proprio nome. Un grande gesto simbolico di augurio, da parte delle maestre, affinché il primo giorno sia per ragazzi e bambini l'avvio di un volo verso un futuro di conoscenza e passione per lo studio. Non poteva esserci modo migliore di iniziare l'anno scolastico in questo Istituto con un insieme di messaggi, di colore, di musica, di giochi e calore per stimolare i ragazzi ad accogliere tutto ciò che gli verrà insegnato nei prossimi mesi.

Quella del Bambin Gesù è una scuola "interessante", capace di coinvolgere l'essere dei bambini dalle fondamenta, di scatenare un atteggiamento esplorativo di sé e della realtà che li circonda. Una scuola in cui "educare" è aiutare a crescere, nella quale i ragazzi sanno che vale la pena di andare per un anno intero perché è un luogo in cui sbocciano i talenti, le passioni e i sogni.

Il Bambin Gesù è una scuola che "stupisce", nella quale si insegna a ragionare perché non si prendano le idee dai luoghi comuni, dal pensiero dominante, dal pensiero non pensato. È una scuola che aiuta a germogliare liberi.

A MONTELEONE SABINO

LA BENEDIZIONE DEGLI ZAINETTI



Un modo per avviare con lo spirito giusto l'anno scolastico: è la proposta fatta da don **Sante Paoletti** ai suoi giovani parrocchiani con la benedizione degli zainetti. «Un gesto simbolico - spiega il sacerdote - che indica la benedizione sull'impegno costante, assiduo e serio degli studenti». A scuola, naturalmente, ma soprattutto «nel seguire il maestro Gesù, per imparare la lezione più difficile: quella per una vita piena e realizzata al massimo». Non a caso, al momento della benedizione, è stata rivolta al buon Dio la preghiera dello studente.

MOVIMENTI

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

FAMIGLIE PER LA FAMIGLIA

Anche i reatini al decimo pellegrinaggio nazionale

Si è svolto sabato 16 settembre il X pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia sul tema "La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa", che ha visto la partecipazione di migliaia di famiglie provenienti da tutta Italia. Salvatore Martinez, presidente di Rns: «Siamo persuasi che la famiglia abbia bisogno di essere più sostenuta e promossa, difesa e favorita da politiche adeguate»

testo Francesca Marinetti



Tra i tanti gruppi giunti da tutta Italia a Pompei il 16 settembre scorso, per l'ormai tradizionale Pellegrinaggio Scafati-Pompei – promosso dal Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS) – c'era anche quello di Rieti "Soffio dello Spirito".

È infatti il decimo anno che migliaia di persone si danno appuntamento per pregare per la famiglia nello stile gioioso e con il senso di fratellanza che connota il movimento.

Gli oltre 10.000 partecipanti sono stati salutati dal messaggio di papa Francesco (firmato dal cardinale segretario di stato e letto dall'arcivescovo prelado **Tommaso Caputo**), che ha definito

l'iniziativa un «*significativo appuntamento in preparazione all'incontro mondiale delle famiglie del 2018 a Dublino*» e ha esortato a pregare «*per le famiglie provate a causa della mancanza del lavoro, per quelle perseguitate a motivo della fede e per ogni famiglia in situazione di sofferenza*».

La prima parte dell'evento si è svolta a Scafati (Sa), dove si è partecipato alla preghiera comunitaria carismatica, in cui si è invocata la discesa dello Spirito Santo e si sono ascoltate le testimonianze di alcune famiglie.

In questa sede si sono svolti anche gli interventi del vescovo di

AZIONE CATTOLICA

In Valtellina: spiritualità e condivisione per i giovani reatini



Una rappresentanza reatina al campo dei giovanissimi dell'Azione Cattolica ambrosiana in Valtellina: erano in quattro gli adolescenti del gruppo Giovanissimi di Ac della parrocchia di Vazia che, assieme al parroco (e assistente unitario dell'Ac diocesana) don **Zdenek Kopriva**, hanno partecipato al camposcuola che la diocesi di Milano ha organizzato a luglio a Santa Caterina Valfurva.

Come espressione di solidarietà con le zone terremotate, l'associazione milanese ha infatti, quest'anno, offerto dei posti gratuiti ai propri campi alle diocesi interessate dagli eventi sismici. E i quattro partecipanti reatini hanno potuto così godere la ricca esperienza spirituale a contatto con i coetanei del nord Italia, in un proficuo scambio che emerge anche dalle testimonianze raccolte in un video pubblicato sul sito di «Frontiera».

Nola **Francesco Marino**, del direttore dell'Ufficio Cei per la Pastorale della Famiglia don **Paolo Gentili**, del presidente del Forum delle Associazioni Familiari **Gigi De Palo** e del presidente del RnS **Salvatore Martinez**.

Successivamente i partecipanti si sono mossi, percorrendo a piedi i chilometri che separano Scafati da Pompei, pregando insieme il Santo Rosario, arricchito da meditazioni e canti.

Giunti a Pompei, i pellegrini sono stati accolti nel piazzale del santuario dall'arcivescovo Tommaso Caputo, che ha ricordato la vocazione dell'accoglienza di orfani, donne in difficoltà, anziani e migranti che connota la città di Maria, secondo il carisma del fondatore Bartolo Longo; è seguito l'atto di affidamento delle famiglie alla Santa Famiglia di Nazareth e l'atto di affidamento dei ragazzi a Maria alla vigilia del nuovo anno scolastico.

L'intensa giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale **Kevin Farrel**, prefetto del dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, che nella sua omelia ha esortato la famiglia cristiana a essere luogo di speranza, e con il lancio di palloncini ai quali erano state attaccate le intenzioni dei bambini, legati tra loro da cartelli recanti gli slogan del pellegrinaggio: "La famiglia è viva" "W la famiglia".

La gioia di pregare insieme ha ampiamente compensato la fatica e ciascuno dei partecipanti ha portato con sé a casa la certezza di aver affidato i propri familiari alla più tenera delle madri.

AGP23 / UN PASTO AL GIORNO

In piazza e in parrocchia contro la fame



Il 23 e 24 settembre i volontari della **Comunità Papa Giovanni XXIII di Rieti** rinnovano il loro impegno nella lotta alla fame nel mondo con la propria presenza di fianco alla Cattedrale, e in diverse parrocchie del territorio, per la campagna di sensibilizzazione "Un Pasto al Giorno" (<https://unpastaalgiorno.apg23.org>). L'esperienza, che si ripete per il nono anno consecutivo, li vede al fianco dei volontari della **Apg23** di città di tutta Italia per realizzare lo stesso grande sogno: restituire la dignità e la speranza a chi non ha più nulla. Iniziando dal cibo.

Lo scorso anno erano 3.000: giovani e meno giovani, gruppi Scout e gruppi parrocchiali, papà e mamme con i loro bambini. Hanno indossato le magliette blu con la loro promessa, «*Finché gli ultimi non saranno i primi ci troverete qui*», e per due giorni hanno incontrato persone, stretto mani, speso parole, vivendo qualcosa che va ben oltre l'evento.

È la voglia di lottare contro l'ingiustizia più grande che anima i volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII: ancora oggi nel mondo 795 milioni di persone soffrono di malnutrizione e denutrizione, di cui 66 milioni sono bambini. In questo stesso mondo, ogni anno vengono gettati nella spazzatura 1,3 miliardi di tonnellate di cibo, ancora prima di metterle in tavola, di cui ¼ basterebbe a sfamare chi non ha da mangiare.

Ecco perché "Un Pasto al Giorno", la campagna di Apg23 voluta già nel 1985 da don Oreste Benzi, si impegna attivamente nel campo della fame e della malnutrizione, sensibilizzando l'opinione pubblica e garantendo almeno un pasto quotidiano alle persone che accoglie in Italia e in 40 Paesi del mondo. Ogni anno, 7 milioni e mezzo di pasti per migliaia di persone, che sono i senza fissa dimora che mangiano alle mense di strada e vivono nelle Capanne di Betlemme, i bambini malnutriti del Centri Nutrizionali, i fratelli e le sorelle delle Case di Accoglienza e delle Case Famiglia, con cui Apg23 condivide la tavola e la vita.

UN LIBRO CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE

Il 23 e 24 settembre, nelle piazze d'Italia, i volontari di "Un Pasto al Giorno" consegneranno in cambio di una donazione il libro che spiega come non sprecare. Esso non fornisce soluzioni definitive, ma propone una riflessione che coinvolge tutti gli aspetti del nostro vivere quotidiano, perseguendo un obiettivo che viene dichiarato fin dal titolo: #IoSprecoZero.

È un libro di 60 pagine e, occupando poco spazio, può diventare un discreto compagno di viaggio. È diviso in capitoli snelli, che snocciolano cinque argomenti – il cibo, gli oggetti, le risorse, il tempo e la vita – servendosi di citazioni illustri e di esempi di vita concreti. C'è chi ci prova, infatti: trasformando nell'ingrediente principale di una ricetta antispreco ciò che solitamente viene scartato, costruendo nuovi oggetti con materiali di recupero, condividendo l'automobile con chi deve fare la stessa strada.

INIZIATIVE

DIOCESI

GIORNATA DELLA PAROLA

Verso l'evento diocesano

Tante le iniziative per le quali sono in corso gli opportuni preparativi, dopo l'annuncio dell'evento fatto durante l'Incontro pastorale. E mentre si lavora in vista del 7 ottobre, è già possibile prenotare la partecipazione ad alcune delle attività



Un'eredità dell'Anno Santo della Misericordia: con questo spirito papa Francesco ha invitato tutte le diocesi a organizzare, nel corso dell'anno, una domenica dedicata alle Sacre Scritture.

La "Giornata diocesana della Parola" a Rieti si svolgerà a ottobre, con l'appuntamento per il giorno 7. L'intenso programma si svolgerà all'aperto come testimonianza pubblica della comunità cristiana reatina e comprenderà la lettura pubblica del *Vangelo di Marco*, una serie di cenacoli biblici, una caccia al tesoro a tema per i ragazzi, testimonianze e una liturgia della Parola presieduta dal **vescovo Domenico**, per concludere con una cena francescana quale momento di festa e solidarietà.

E poi le altre proposte: formazione dei catechisti, incontri di *lectio divina* con i giovani e con le religiose, cenacoli della Parola

itineranti.

Tante iniziative per le quali sono in corso gli opportuni preparativi, dopo l'annuncio dell'evento fatto durante l'*Incontro pastorale*. Per quanto riguarda la caccia al tesoro, ad esempio, è possibile iscriversi telefonando al numero 320 57 10 348, mentre per la cena francescana la prenotazione può essere effettuata chiamando il numero 0746 65 34 36. Tutte le prenotazioni dovranno pervenire entro e non oltre domenica 1 ottobre.

E visto che l'iniziativa si estende anche al giorno successivo, in versione parrocchiale, l'Ufficio Liturgico ha già reso disponibile il relativo sussidio. Allo scopo sono stati predisposti il rito dell'intronizzazione della Parola e altro materiale per aiutare le comunità locali a pregare l'8 ottobre. Il tutto può essere scaricato dal sito liturgia.chiesadiriети.it.



CHIESA
DI RIETI

Ufficio per la Pastorale della Salute

Centro Sanitario Diocesano

Orari: ogni mercoledì dalle 17 alle 19
ogni sabato dalle 9 alle 11

